

NOTIZIE

4

2021



BARTOLOMEO VIVARINI, Trittico con *San Francesco d'Assisi tra i santi Michele Arcangelo, Antonio di Padova, Bernardino da Siena e Pietro Apostolo*, 1483, tempera su tavola, 116 x 151 cm, Bari, Pinacoteca metropolitana «Corrado Giaquinto».

Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo
dei Frati Minori Conventuali

Sommario

Santa Sede	3
Curia generalizia	11
Ministro provinciale	16
Prossimamente	22
Segreteria provinciale	23
Varie & Conventuali	26
Milizia dell'Immacolata	30

Il bello di Francesco

Più fortunato di tanti suoi "confratelli" impietosamente eliminati da innumerevoli chiese pugliesi di epoca medievale e non a causa dell'insana mania dei "restauri" storicisti ottoneviceschi, il grande dipinto che incontriamo questa volta fa da testimone della folta schiera di controsoffitti decorati posti a celare le capriate dei tetti di altrettanti edifici religiosi della regione. Quello che vediamo qui copre la navata della chiesa brindisina di Santa Maria degli Angeli, fatta edificare, a partire dal 1609, dal cappuccino san Lorenzo da Brindisi, insieme a un monastero di Clarisse, sul luogo della propria casa paterna, e da lui



stesso riccamente dotata. Entro una ricca incorniciatura e fantasiose "quadrature" architettoniche, trovano posto varie scene figurate, tra le quali questa vasta rappresentazione della concessione da parte di Cristo e di sua Madre della celebre indulgenza legata alla chiesa assisana della Porziuncola, chiesta dal Santo che si spalanca enfaticamente le braccia dinnanzi all'altare tra uno stuolo di angeli. Un'opera che, pur essendo una versione se vogliamo modesta ed "economica" dei più sontuosi soffitti barocchi ammirabili nei maggiori centri urbani, ha un suo non piccolo impatto scenografico, attirando lo sguardo dei fedeli. MR

San Francesco d'Assisi ottiene l'indulgenza della Porziuncola, prima metà XVIII sec., olio su tela applicata su tavola, Brindisi, Santa Maria degli Angeli

"Notizie". Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo dei Frati Minori Conventuali.

Anno XXXIV — n. 4 — ottobre-dicembre 2021

Curia provinciale – Convento «Mater Ecclesiae»- Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla» - Via Giovanni Gentile, 92 — 70126 BARI — Tel./fax: 080.5491272

web: www.ofmconvpuglia.it; e-mail: curiapulia@iol.it; PEC: curiapuglia@hitechmail.it

pro manuscripto

SANTA SEDE

Romano Pontefice

1. DISCORSO AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE (LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2021, CITTÀ DEL VATICANO, PALAZZO APOSTOLICO VATICANO, SALA CLEMENTINA)

Cari fratelli e sorelle dell'Ordine Franciscano Secolare, buongiorno!

Vi saluto con le parole che san Francesco rivolgeva a quelli che incontrava lungo la strada: «*Il Signore vi dia pace*». Sono lieto di accogliervi in occasione del vostro Capitolo Generale. In questo contesto vorrei ricordare alcuni elementi propri della vostra vocazione e missione.

La vostra vocazione nasce dalla chiamata universale alla santità. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci ricorda che «i laici partecipano al sacerdozio di Cristo: sempre più uniti a lui, dispiegano la grazia del Battesimo e della Confermazione in tutte le dimensioni della vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale, e realizzano così la chiamata alla santità rivolta a tutti i battezzati» (n. 941).

Questa santità, a cui siete chiamati in quanto Francescani secolari, come vi chiedono le *Costituzioni generali* e la *Regola* approvata da san Paolo VI, comporta la conversione del cuore, attratto, conquistato e trasformato da Colui che è il solo Santo, che è «il bene, ogni bene, il sommo bene» (S. FRANCESCO, *Lodi di Dio Altissimo*). Questo è ciò che fa di voi dei veri “penitenti”. San Francesco, nella sua *Lettera a tutti i fedeli*, presenta il “fare penitenza” come cammino di conversione, cammino di vita cristiana, impegno per fare la volontà e le opere del Padre celeste. Nel *Testamento*, poi, egli descrive il suo stesso processo di conversione con queste parole, che voi ben conoscete: «Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo» (1-3).

Il processo di conversione è così: Dio prende l'iniziativa: «Il Signore dette a me d'incominciare a fare penitenza». Dio conduce il penitente in luoghi dove mai avrebbe voluto andare: «Dio mi condusse tra loro, i lebbrosi». Il penitente risponde accettando di porsi al servizio degli altri e usando con loro misericordia. E il risultato è la felicità: «Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo». Proprio il percorso di conversione di Francesco.

Questo, cari fratelli e sorelle, è ciò che vi esorto a realizzare nella vostra vita e nella vostra missione. E, per favore, non confondiamo “fare penitenza” con le “opere di penitenza”. Queste – digiuno, elemosina, mortificazione – sono conseguenze della decisione di aprire il cuore a Dio. Aprire il cuore a Dio! Aprire il cuore a Cristo, vivendo in mezzo alla gente comune, nello stile di san Francesco. Come Francesco fu “specchio di Cristo”, così possiate anche voi diventare “specchi di Cristo”.

Voi siete uomini e donne impegnati a vivere nel mondo secondo il carisma francescano. Un carisma che consiste essenzialmente nell'*osservare il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo*. La vocazione del francescano secolare è vivere nel mondo il Vangelo nello stile del Poverello, *sine glossa*; assumere il Vangelo come “forma e regola” di vita. Vi esorto ad abbracciare il Vangelo come abbracciando Gesù. Che sia il Vangelo, ossia Gesù stesso, a plasmare la vostra vita. Così assumerete la povertà, la minorità, la semplicità come vostri segni distintivi davanti a tutti.

Con questa vostra identità francescana e secolare, siete parte della Chiesa in uscita. Vostro luogo preferito è stare in mezzo alla gente, e lì, in quanto laici – celibi o sposati –, sacerdoti e vescovi, ciascuno secondo la propria vocazione specifica, dare testimonianza di Gesù con una vita semplice, senza pretese, sempre contenti di seguire Cristo povero e crocifisso, come fece san Francesco e tanti uomini e donne del vostro Ordine. Incoraggio anche voi a uscire verso le periferie, le periferie esistenziali di oggi, e lì a far risuonare la parola del Vangelo. Non dimenticate i poveri, che sono la carne di Cristo: ad essi siete chiamati ad annunciare la buona notizia (cfr *Lc* 4,18), come fece tra gli altri santa Elisabetta di Ungheria, vostra patrona. E come ieri le

(Continua a pagina 4)

“fraternità dei penitenti” si caratterizzarono fondando ospedali, dispensari, mense dei poveri e altre opere di concreta carità sociale, così oggi lo Spirito vi manda a esercitare la stessa carità con la creatività richiesta delle nuove forme di povertà.

La vostra secolarità sia piena di vicinanza, di compassione, di tenerezza. E possiate essere uomini e donne di speranza, impegnati a viverla e anche a “organizzarla”, traducendola nelle situazioni concrete di ogni giorno, nelle relazioni umane, nell’impegno sociale e politico; alimentando la speranza nel domani alleviando il dolore di oggi.

E tutto questo, cari fratelli e sorelle, siete chiamati a viverlo in fraternità, sentendovi parte della grande famiglia francescana. In tal senso vi ricordo il desiderio di Francesco che tutta la famiglia si mantenga unita, nel rispetto certamente della diversità e dell’autonomia delle varie componenti e anche di ogni membro. Ma sempre in una comunione vitale reciproca, per sognare insieme un mondo in cui tutti siano e si sentano fratelli, e faticando insieme per costruirlo (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 8): uomini e donne che lottano per la giustizia, e che lavorano per un’ecologia integrale, collaborando a progetti missionari e facendovi artigiani di pace e testimoni delle beatitudini.

Così abbiamo cominciato con la via della conversione, e poi tutte queste proposte di fecondità, che vengono dal cuore unito al Signore e amante della povertà. San Francesco e tutti i santi e le sante della famiglia francescana vi accompagnino nel vostro cammino. Il Signore vi benedica e la Madonna, «Vergine fatta Chiesa», vi custodisca. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

2. DISCORSO IN OCCASIONE DELL’INCONTRO CON I VESCOVI, I PRESBITERI, I DIACONI, I RELIGIOSI, LE RELIGIOSE, I SEMINARISTI, I CATECHISTI, LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI ECCLESIALI (GIOVEDÌ 02 DICEMBRE 2021, NICOSIA, CATTEDRALE DI NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE)

Beatitudini, cari fratelli Vescovi,

cari sacerdoti, religiose e religiosi,

cari catechisti, fratelli e sorelle, *Χαίρετε!* [*Salve!*]

Sono felice di essere in mezzo a voi. Desidero esprimere la mia gratitudine al cardinale Béchara Boutros Raï per le parole che mi ha rivolto e salutare con affetto il patriarca Pierbattista Pizzaballa. Grazie a tutti voi, per il vostro ministero e il vostro servizio; in particolare a voi, sorelle, per l’opera educativa che portate avanti nella scuola, tanto frequentata dai ragazzi dell’isola, luogo di incontro, di dialogo, apprendimento dell’arte di costruire ponti. Grazie! Grazie a tutti per la vostra vicinanza alle persone, specialmente nei contesti sociali e lavorativi dove è più difficile.

Condivido la mia gioia di visitare questa terra, camminando come pellegrino sulle orme del grande apostolo Barnaba, figlio di questo popolo, discepolo innamorato di Gesù, intrepido annunciatore del Vangelo che, passando tra le nascenti comunità cristiane, vedeva la grazia di Dio all’opera e se ne rallegrava «ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore» (At 11,23). E io vengo con lo stesso desiderio: vedere la grazia di Dio all’opera nella vostra Chiesa e nella vostra terra, rallegrarmi con voi per le meraviglie che il Signore opera ed esortarvi a perseverare sempre, senza stancarvi, senza mai scoraggiarvi. Dio è più grande! Dio è più grande delle nostre contraddizioni. Avanti!



San Francesco d’Assisi, 1235-1240, tempera e oro su tavola, 95 x 39 cm, Paris, Musée du Louvre

(Continua da pagina 4)

Vi guardo e vedo la ricchezza della vostra diversità. È vero, una bella “macedonia”! Tutti diversi. Saluto la Chiesa maronita, che nel corso dei secoli è approdata a più riprese nell’isola e, spesso attraversando molte prove, ha perseverato nella fede. Quando penso al Libano provo tanta preoccupazione per la crisi in cui versa e avverto la sofferenza di un popolo stanco e provato dalla violenza e dal dolore. Porto nella mia preghiera il desiderio di pace che sale dal cuore di quel Paese. Vi ringrazio per ciò che fate nella Chiesa, per Cipro. I cedri del Libano sono citati tante volte nella Scrittura come modelli di bellezza e grandezza. Ma anche un grande cedro comincia dalle radici e lentamente germoglia. Voi siete queste radici, trapiantate a Cipro per diffondere la fragranza e la bellezza del Vangelo. Grazie!

Saluto anche la Chiesa latina, qui presente da millenni, che nel tempo ha visto crescere, insieme ai suoi figli, l’entusiasmo della fede e che oggi, grazie alla presenza di tanti fratelli e sorelle migranti, si presenta come un popolo “multicolore”, un vero e proprio luogo di incontro tra etnie e culture diverse. Questo volto di Chiesa rispecchia il ruolo di Cipro nel continente europeo: una terra dai campi dorati, un’isola accarezzata dalle onde del mare, ma soprattutto una storia che è intreccio di popoli e mosaico di incontri. Così è anche la Chiesa: cattolica, cioè universale, spazio aperto in cui tutti sono accolti e raggiunti dalla misericordia di Dio e dall’invito ad amare. Non ci sono e non ci siano muri nella Chiesa cattolica. E questo, non dimentichiamolo! Nessuno di noi è stato chiamato qui per proselitismo di predicatore, mai. Il proselitismo è sterile, non dà vita. Tutti noi siamo stati chiamati dalla misericordia di Dio, che non si stanca di chiamare, non si stanca di essere vicino, non si stanca di perdonare. Dove sono le radici della nostra vocazione cristiana? Nella misericordia di Dio. Non bisogna dimenticarlo mai. Il Signore non delude; la sua misericordia non delude. Sempre ci aspetta. Non ci sono e non ci siano muri nella Chiesa cattolica, per favore! È una casa comune, è il luogo delle relazioni, è la convivenza delle diversità: quel rito, quell’altro rito... ; uno la pensa in quel modo, quella suora l’ha vista in quel modo, quell’altra l’ha vista in quell’altro... La diversità di tutti e, in quella diversità, la ricchezza dell’unità. E chi fa l’unità? Lo Spirito Santo. E chi fa la diversità? Lo Spirito Santo. Chi può capire capisca. Lui è l’autore della diversità ed è l’autore dell’armonia. San Basilio lo diceva: «*Ipse harmonia est*». Lui è Colui che fa la diversità dei doni e l’unità armonica della Chiesa.

Carissimi, vorrei ora condividere con voi qualcosa a proposito di san Barnaba, vostro fratello e patrono, traendo dalla sua vita e dalla sua missione due parole.

La prima è *pazienza*. Si parla di Barnaba come di un grande uomo di fede e di equilibrio, che viene scelto dalla Chiesa di Gerusalemme – si può dire dalla Chiesa madre – come la persona più idonea per visitare una nuova comunità, quella di Antiochia, composta da diversi neoconvertiti dal paganesimo. Viene inviato per andare a vedere cosa sta succedendo, quasi come un esploratore. Vi trova persone che provengono da un altro mondo, un’altra cultura, un’altra sensibilità religiosa; persone che hanno appena cambiato vita e perciò hanno una fede piena di entusiasmo, ma ancora fragile, come all’inizio. In tutta questa situazione l’atteggiamento di Barnaba è di grande *pazienza*. Sa aspettare. Sa aspettare che l’albero cresca. È la pazienza di mettersi costantemente in viaggio; la pazienza di entrare nella vita di persone fino ad allora sconosciute; la pazienza di accogliere la novità senza giudicarla frettolosamente; la pazienza del discernimento, che sa cogliere i segni dell’opera di Dio ovunque; la pazienza di “studiare” altre culture e tradizioni. Barnaba ha soprattutto *la pazienza dell’accompagnamento*: lascia crescere, accompagnando. Non schiaccia la fede fragile dei nuovi arrivati con atteggiamenti rigorosi, inflessibili, o con richieste troppo esigenti in merito all’osservanza dei precetti. No. Li lascia crescere, li accompagna, li prende per mano, dialoga con loro. Barnaba non si scandalizza, come un papà e una mamma non si scandalizzano dei figli, li accompagnano, li aiutano a crescere. Tenete a mente questo: le divisioni, il proselitismo dentro la Chiesa non vanno. Lascia crescere e accompagna. E se devi rimproverare qualcuno, rimprovera, ma con amore, con pace. È l’uomo della pazienza.

Abbiamo bisogno di una *Chiesa paziente*, cari fratelli e sorelle. Di una Chiesa che non si lascia sconvolgere e turbare dai cambiamenti, ma accoglie serenamente la novità e discerne le situazioni alla luce del Vangelo. In quest’isola è prezioso il lavoro che svolgete voi nell’accogliere i nuovi fratelli e sorelle che giungono da altre rive del mondo: come Barnaba, anche voi siete chiamati a coltivare uno sguardo paziente e attento, a essere segni visibili e credibili della pazienza di Dio che non lascia mai nessuno fuori casa, mai nessuno privo del suo tenero abbraccio. La Chiesa in Cipro ha queste braccia aperte: accoglie, integra, accompagna. È un messaggio importante anche per la Chiesa in tutta Europa, segnata dalla crisi della fede: non serve essere impulsivi, non serve essere aggressivi o nostalgici o lamentosi, ma è bene andare avanti leggendo i segni dei tempi e anche i segni della crisi. Occorre ricominciare ad annunciare il Vangelo con pazienza, prendere in mano

(Continua a pagina 6)

le beatitudini, soprattutto annunciarle alle nuove generazioni. A voi, fratelli Vescovi, vorrei dire: siate pastori pazienti nella vicinanza, non stancatevi mai di cercare Dio nella preghiera, cercare i sacerdoti nell'incontro, i fratelli di altre confessioni cristiane con rispetto e premura, i fedeli dove abitano. E a voi, cari sacerdoti che siete qui, vorrei dire: siate pazienti con i fedeli, sempre pronti a incoraggiarli, siate ministri instancabili del perdono e della misericordia di Dio. Mai giudici rigorosi, sempre padri amorevoli.

Quando leggo la parabola del figlio prodigo: il fratello più grande era un giudice rigoroso, ma il papà era misericordioso, l'immagine del Padre che sempre perdona, anzi, che sempre ci sta aspettando per perdonare! L'anno scorso un gruppo di giovani che fanno degli spettacoli, *pop music*, hanno voluto fare la parabola del figlio prodigo, cantata in musica *pop* e i dialoghi... Bellissimo! Ma la cosa più bella è la discussione finale, quando il figlio prodigo va da un amico e dice: «Io così non posso andare avanti. Voglio tornare a casa, ma ho paura che papà mi chiuda la porta in faccia, mi cacci via. Ho questa paura e non so come fare» – «Ma il tuo papà è buono!» – «Sì, ma sai... c'è mio fratello lì, che gli scalda la testa». Verso la fine di quell'opera *pop* sul figlio prodigo, l'amico gli dice: «Fai una cosa: scrivi al tuo papà e digli che hai voglia di tornare ma hai paura che non ti accolga bene. Di' al tuo papà che, se vuole accoglierti bene, metta un fazzoletto sulla finestra più alta della casa, così il tuo papà ti dirà prima se ti accoglierà bene o ti cacerà via». Si chiude quell'atto. Nell'altro atto, il figlio è in cammino verso la casa del papà. E quando è in cammino, gira, e si vede la casa del papà: era piena di fazzoletti bianchi! Piena! Questo è Dio per noi. Questo è Dio per noi. Non si stanca di perdonare. E quando il figlio incomincia a parlare: «Ah, signore, io ho fatto...» – «Zitto», gli tappa la bocca.

A voi sacerdoti: per favore, non siate rigoristi nella confessione. Quando vedete che qualche persona è in difficoltà dite: «Ho capito, ho capito». Questo non vuol dire “manica larga”, no. Vuol dire cuore di padre, come cuore di padre è Dio. L'opera che il Signore compie nella vita di ogni persona è una storia sacra: lasciamocene appassionare. Nella multiforme varietà del vostro popolo, pazienza significa anche avere orecchie e cuore per diverse sensibilità spirituali, diversi modi di esprimere la fede, diverse culture. La Chiesa non vuole uniformare – per favore, no! – ma integrare tutte le culture, tutte le psicologie della gente, con pazienza materna, perché la Chiesa è madre. È quello che desideriamo fare con la grazia di Dio nell'itinerario sinodale: preghiera paziente, ascolto paziente per una Chiesa docile a Dio e aperta all'uomo. Questa era la pazienza, uno degli aspetti di Barnaba.

Nella storia di Barnaba c'è un secondo aspetto importante che vorrei sottolineare: il suo incontro con Paolo di Tarso e la loro fraterna amicizia, che li porterà a vivere insieme la missione. Dopo la conversione di Paolo, prima accanito persecutore dei cristiani, «tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo» (*At* 9,26). Qui il libro degli *Atti degli Apostoli* dice una cosa molto bella: «Barnaba lo prese con sé» (v. 27). Lo presenta alla comunità, racconta che cosa gli è successo, garantisce per lui. Ascoltiamo questo «*lo prese con sé*». L'espressione richiama la stessa missione di Gesù, che ha preso con sé i discepoli per le strade della Galilea, che ha preso su di sé la nostra umanità ferita dal peccato. È un atteggiamento di amicizia, un atteggiamento di condivisione di vita. Prendere con sé, prendere su di sé è farsi carico della storia dell'altro, darsi il tempo per conoscerlo senza etichettarlo – il peccato di etichettare la gente, per favore! –, caricarlo sulle spalle quando è stanco o ferito, come fa il buon samaritano (cfr *Lc* 10,25-37). Questa si chiama *fraternità*. E questa è la seconda parola che io vorrei dirvi. La prima, *pazienza*; la seconda, *fraternità*.

Barnaba e Paolo, come fratelli, viaggiano insieme per annunciare il Vangelo, anche in mezzo alle persecuzioni. Nella Chiesa di Antiochia, «rimasero insieme un anno intero e istruirono molta gente» (*At* 11,26). Entrambi, poi, per volontà dello Spirito Santo, furono riservati per una missione più grande e «salparono verso Cipro» (*At* 13,4). E la Parola di Dio correva e cresceva non solo per le loro qualità umane, ma soprattutto perché erano fratelli nel nome di Dio e questa loro fraternità faceva risplendere il comandamento dell'amore. Fratelli diversi, differenti – come le dita di una mano, tutte diverse –, ma tutti con la stessa dignità. Fratelli. Poi, come succede nella vita, accade un fatto inaspettato: gli *Atti* raccontano che i due hanno un forte dissidio e le loro strade si separano (cfr *At* 15,39). Anche tra i fratelli si discute, a volte si litiga. Paolo e Barnaba, però, non si separano per motivi personali, ma perché stanno discutendo sul loro ministero, su come portare avanti la missione, e hanno visioni diverse. Barnaba desidera portare in missione anche il giovane Marco, Paolo non vuole. Discutono, ma da alcune successive lettere di Paolo si intuisce che tra i due non rimase rancore. Addirittura a Timoteo, che deve raggiungerlo in seguito, Paolo scrive: «Cerca di venire presto da me [...] Prendi con te Marco [proprio lui!] e portalo, perché mi sarà utile per il ministero» (*2Tm* 4,9,11). Questa è la fraternità nella Chiesa: si può discutere sulle visioni, sui punti di vista – e conviene farlo, conviene, questo fa bene, un po'

(Continua da pagina 6)

di discussione fa bene – su sensibilità e idee diverse, perché è brutto non discutere mai. Quando c'è questa pace troppo rigorista, non è di Dio. In una famiglia i fratelli discutono, scambiano i punti di vista. Io sospetto di coloro che non discutono mai, perché hanno “agende” nascoste, sempre. Questa è la fraternità della Chiesa: si può discutere sulle visioni, su sensibilità, su idee diverse, e in certi casi dirsi le cose in faccia con franchezza, questo aiuta in certi casi, e non dirle da dietro con un chiacchiericcio che non fa bene a nessuno. È occasione di crescita e cambiamento la discussione. Ma ricordiamo sempre: si discute non per farsi la guerra, non per imporsi, ma per esprimere e vivere la vitalità dello Spirito, che è amore e comunione. Si discute, ma si rimane fratelli. Io ricordo, da bambino, eravamo in cinque. Si discuteva fra noi, fortemente a volte, non tutti i giorni, e poi a tavola eravamo tutti insieme. La discussione della famiglia che ha una madre, la madre Chiesa: i figli discutono.

Cari fratelli e sorelle, abbiamo bisogno di una *Chiesa fraterna* che sia strumento di fraternità per il mondo. Qui a Cipro esistono tante sensibilità spirituali ed ecclesiali, varie storie di provenienza, di riti, di tradizioni diverse; ma non dobbiamo sentire la diversità come una minaccia all'identità, né dobbiamo ingelosirci e preoccuparci dei rispettivi spazi. Se cadiamo in questa tentazione cresce la paura, la paura genera diffidenza, la diffidenza sfocia nel sospetto e prima o poi porta alla guerra. Siamo fratelli, amati da un unico Padre. Siete immersi nel Mediterraneo: un mare di storie diverse, un mare che ha cullato tante civiltà, un mare dal quale ancora oggi sbarcano persone, popoli e culture da ogni parte del mondo. Con la vostra fraternità potete ricordare a tutti, all'Europa intera, che per costruire un futuro degno dell'uomo occorre lavorare insieme, superare le divisioni, abbattere i muri e coltivare il sogno dell'unità. Abbiamo bisogno di accoglierci e integrarci, di camminare insieme, di essere sorelle e fratelli tutti!

Vi ringrazio per quello che siete e per quello che fate, per la gioia con cui annunciate il Vangelo e per le fatiche e le rinunce con cui lo sostenete e fate progredire. È questa la via disegnata dai santi apostoli Paolo e Barnaba. Vi auguro di essere sempre una Chiesa paziente, che discerne, che non si spaventa mai, discerne, che accompagna e che integra; e una Chiesa fraterna, che fa spazio all'altro, discute ma rimane unita, e cresce nella discussione. Vi benedico, ognuno di voi. E, per favore, continuate a pregare per me, perché ne ho bisogno! *Efcharistó!* [Grazie!]

3. DISCORSO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON I VESCOVI, I PRESBITERI, I RELIGIOSI, LE RELIGIOSE, I SEMINARISTI E I CATECHISTI (SABATO 04 DICEMBRE 2021, ATHINA, BASILICA MINORE CATTEDRALE DI SAN DIONIGI L'AREOPAGITA)

Cari fratelli Vescovi,

cari sacerdoti, religiose e religiosi, seminaristi,
cari fratelli e sorelle, *kalispera sas!* [buonasera!]

Vi ringrazio di cuore per la vostra accoglienza e per le parole di saluto che mons. Rossolatos mi ha rivolto. E grazie, sorella, per la sua testimonianza: è importante che i religiosi e le religiose vivano con questo spirito il loro servizio, con un amore appassionato che si fa dono per la comunità dove sono inviati. Grazie! Grazie anche a Rokos per la bella testimonianza di fede vissuta in famiglia, nella vita quotidiana, insieme ai figli che, come tanti giovani, a un certo punto si fanno delle domande, si interrogano, su alcune cose diventano un po' critici. Ma va bene anche questo, perché aiuta noi come Chiesa a riflettere e a cambiare.

Sono contento di incontrarvi in una terra che è un dono, un patrimonio dell'umanità sul quale sono state costruite le fondamenta dell'Occidente. Siamo un po' tutti figli e debitori del vostro Paese: senza la poesia, la letteratura, la filosofia e l'arte che si sono sviluppate qui, non potremmo conoscere tante sfaccettature dell'esistenza umana, né soddisfare molte domande interiori sulla vita, sull'amore, sul dolore e anche sulla morte.

Nell'alveo di questo ricco patrimonio, qui agli inizi del cristianesimo è stato inaugurato un “laboratorio” per l'inculturazione della fede, gestito dalla sapienza di tanti Padri della Chiesa, che con la loro santa condotta di vita e i loro scritti rappresentano un faro luminoso per i credenti di ogni epoca. Ma se ci chiediamo chi ha inaugurato l'incontro tra il cristianesimo delle origini e la cultura greca, il pensiero non può che andare all'Apostolo Paolo. È lui che ha aperto il “laboratorio della fede”, che ha sintetizzato quei due mondi. E l'ha fatto proprio qui, come raccontano gli Atti degli Apostoli: giunge ad Atene, inizia a predicare nelle piazze e i dotti del tempo lo conducono all'Areopago (cfr At 17,16-34), che era il consiglio degli anziani, dei sapienti che giudicavano questioni di interesse pubblico. Fermiamoci su questo episodio e lasciamoci orientare, nel nostro cammino di Chiesa, da due atteggiamenti dell'Apostolo utili alla nostra attuale *elaborazione della fede*.

(Continua a pagina 8)

Il primo atteggiamento è la *fiducia*. Mentre Paolo predicava, alcuni filosofi iniziano a chiedersi che cosa voglia insegnare questo «ciarlatano» (v. 18). Lo chiamano così, ciarlatano: uno che inventa cose approfittando della buona fede di chi lo ascolta. Perciò lo conducono all'Areopago. Dunque non dobbiamo immaginare che gli aprano il sipario di un palcoscenico. Al contrario, lo portano lì per interrogarlo: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta» (vv. 19-20). Paolo, insomma, è messo alle corde.

Queste circostanze della sua missione in Grecia sono importanti anche per noi, oggi. L'Apostolo si trova all'angolo. Già poco prima, a Tessalonica, era stato ostacolato nella predicazione e, a causa dei tumulti suscitati nel popolo per accusarlo di procurare disordini, era dovuto scappare di notte. Ora, arrivato ad Atene, viene preso per ciarlatano e, come ospite poco gradito, condotto all'Areopago. Non sta dunque vivendo un momento trionfante; sta portando avanti la missione in una condizione difficile. Forse, in tanti momenti del nostro cammino, anche noi avvertiamo la fatica e talvolta la frustrazione di essere una piccola comunità, o una Chiesa con poche forze che si muove in un contesto non sempre favorevole. Meditate la storia di Paolo ad Atene. Era solo, in minoranza e con scarse probabilità di successo. Ma non si è lasciato vincere dallo scoraggiamento, non ha rinunciato alla missione. E non si è lasciato prendere dalla tentazione di lamentarsi. Questo è molto importante: state attenti alle lamentele. Ecco l'atteggiamento del vero apostolo: andare avanti con fiducia, *preferendo l'inquietudine delle situazioni inattese all'abitudine e alla ripetizione*. Paolo ha questo coraggio. Da dove nasce? Dalla fiducia in Dio. Il suo è il coraggio della fiducia: fiducia nella grandezza di Dio, che ama operare sempre nella nostra piccolezza.

Cari fratelli e sorelle, abbiamo fiducia, perché l'essere Chiesa piccola ci rende segno eloquente del Vangelo, del Dio annunciato da Gesù che sceglie i piccoli e i poveri, che cambia la storia con le gesta semplici degli umili. A noi, come Chiesa, non è richiesto lo spirito della conquista e della vittoria, la magnificenza dei grandi numeri, lo splendore mondano. Tutto ciò è pericoloso. È la tentazione del trionfalismo. A noi è chiesto di prendere spunto dal granello di senape, che è infimo, ma umilmente e lentamente cresce: «è il più piccolo di tutti i semi – dice Gesù – ma, una volta cresciuto, diventa un albero» (Mt 13,32). A noi è chiesto di essere lievito, che fermenta nel nascondimento paziente e silenzioso dentro la pasta del mondo, grazie all'opera incessante dello Spirito Santo (cfr v. 33). Il segreto del Regno di Dio è contenuto nelle cose piccole, in ciò che spesso non si vede e non fa rumore. L'Apostolo Paolo, il cui nome richiama la piccolezza, vive nella fiducia perché ha accolto nel cuore queste parole del Vangelo, tanto da farne un insegnamento per i fratelli di Corinto: «Ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini»; «quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1Cor 1,25.27).

Allora, carissimi, vorrei dirvi: benedite la piccolezza e accoglietela. Vi dispone a confidare in Dio e in Dio solo. *Essere minoritari* – e nel mondo intero la Chiesa è minoritaria – *non vuol dire essere insignificanti*, ma percorrere la via aperta dal Signore, che è quella della piccolezza: della kenosis, dell'abbassamento, della condiscendenza, della *synkatábasis* di Dio in Gesù Cristo. Egli è disceso fino a nascondersi nelle pieghe dell'umanità e nelle piaghe della nostra carne. Ci ha salvato servendoci. Egli infatti – afferma Paolo – «svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7). Tante volte abbiamo l'ossessione dell'apparire, della visibilità, ma «il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione» (Lc 17,20). Viene di nascosto, come la pioggia, lentamente, sulla terra. Aiutiamoci a rinnovare questa fiducia nell'opera di Dio, e a non perdere l'entusiasmo del servizio. Coraggio, avanti su questa strada dell'umiltà, della piccolezza!

Vorrei sottolineare ora un secondo atteggiamento di Paolo all'Areopago di Atene: l'*accoglienza*. È la disposizione interiore necessaria per l'evangelizzazione: non voler occupare lo spazio e la vita dell'altro, ma seminare la buona notizia nel terreno della sua esistenza, imparando anzitutto ad accogliere e riconoscere i semi che Dio ha già posto nel suo cuore, prima del nostro arrivo. Ricordiamo: Dio ci precede sempre, Dio precede sempre la nostra semina. Evangelizzare non è riempire un contenitore vuoto, è anzitutto portare alla luce quello che Dio ha già iniziato a compiere. Ed è questa la straordinaria pedagogia dimostrata dall'Apostolo davanti agli Ateniesi. Non dice loro «state sbagliando tutto» oppure «adesso vi insegno la verità», ma inizia con l'accogliere il loro spirito religioso: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione "A un dio ignoto"» (At 17,22-23). Prende una ricchezza degli Ateniesi. L'Apostolo riconosce dignità ai suoi interlocutori e accoglie la loro sensibilità religiosa. Anche se le strade di Atene erano piene di idoli, che l'avevano fatto «fremere dentro di sé» (cfr v. 16), Paolo accoglie il desiderio di Dio nascosto nel cuore di quelle persone e con gentilezza vuole donare loro lo stupore

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

della fede. Il suo stile non è impositivo, ma propositivo. Non si fonda sul proselitismo – mai! –, ma sulla mitezza di Gesù. E ciò è possibile perché Paolo ha uno sguardo spirituale sulla realtà: crede che lo Spirito Santo lavora nel cuore dell'uomo, al di là delle etichette religiose. Abbiamo ascoltato questo dalla testimonianza di Rokos. I figli a un certo punto si allontanano un po' dalla pratica religiosa, ma lo Spirito Santo aveva lavorato e continua a lavorare, e così loro credono molto nell'unità, nella fraternità con il prossimo. Lo Spirito lavora sempre *oltre ciò che si vede* all'esterno, ricordiamolo! L'atteggiamento dell'apostolo di ogni tempo inizia dunque dall'accoglienza dell'altro: non dimentichiamo che «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve» (*Evangelii gaudium*, 115). Non c'è una grazia astratta che gira sulle nostre teste; sempre la grazia è incarnata in una cultura, si incarna lì.

A proposito della visita di Paolo all'Areopago, Benedetto XVI disse che a noi devono stare molto a cuore le persone agnostiche o atee, ma che dobbiamo fare attenzione perché «quando parliamo di una nuova evangelizzazione, queste persone forse si spaventano. Non vogliono vedere sé stesse come oggetto di missione, né rinunciare alla loro libertà di pensiero e di volontà» (*Discorso alla Curia Romana*, 21 dicembre 2009). Anche a noi oggi è richiesto l'atteggiamento dell'accoglienza, lo stile dell'ospitalità, un cuore animato dal desiderio di creare comunione tra le differenze umane, culturali o religiose. La sfida è elaborare la *passione per l'insieme*, che ci conduca – cattolici, ortodossi, fratelli e sorelle di altri credo, anche fratelli agnostici, tutti – ad ascoltarci reciprocamente, a sognare e lavorare insieme, a coltivare la “mistica” della fraternità (cfr *Evangelii gaudium*, 87). La storia passata rimane ancora una ferita aperta sulla strada di questo dialogo accogliente, ma abbracciamo con coraggio la sfida di oggi!

Cari fratelli e sorelle, san Paolo, qui in terra greca, ha manifestato la sua serena fiducia in Dio e ciò lo ha reso accogliente verso gli areopagiti che sospettavano di lui. Con questi due atteggiamenti ha annunciato quel Dio che ai suoi interlocutori era ignoto. Ed è arrivato a presentare il volto di un Dio che in Gesù Cristo ha seminato nel cuore del mondo il germe della risurrezione, il diritto universale alla speranza, che è un diritto umano, il diritto alla speranza. Quando Paolo annuncia questa buona notizia, la maggior parte lo deride e se ne va. Tuttavia, «alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmàris e altri con loro» (*At* 17,34). La maggioranza va via; un piccolo resto si unisce a Paolo, tra cui Dionigi, a cui è intitolata questa Cattedrale! È un piccolo resto, ma è così che Dio tesse le fila della storia, da allora fino a voi oggi. Vi auguro di cuore di proseguire l'opera nel vostro storico laboratorio della fede, e di farlo con questi due ingredienti, *con la fiducia e con l'accoglienza*, per gustare il Vangelo come esperienza di gioia e anche come esperienza di fraternità. Vi porto con me nell'affetto e nella preghiera. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. *O Theós na sas evloghi! [Dio vi benedica!]*

4. DISCORSO IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (SABATO 11 DICEMBRE 2021, CITTÀ DEL VATICANO, PALAZZO APOSTOLICO VATICANO, SALA CLEMENTINA)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi do il benvenuto, al termine dell'Assemblea Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Ringrazio il prefetto, cardinale João Braz de Aviz, per le sue parole di presentazione. Saluto il Segretario, mons. José Rodríguez Carballo, e tutti i membri del Dicastero, presenti e assenti. Tanti Cardinali nel Dicastero, questo sembra quasi un conclave!

Vi ringrazio per tutto il lavoro che portate avanti, al servizio della vita consacrata nella Chiesa universale. Vorrei dire: al servizio del Vangelo, perché tutto quello che noi facciamo è al servizio del Vangelo, e voi in particolare servite quel “vangelo” che è la vita consacrata, affinché sia tale, sia vangelo per il mondo di oggi. Voglio dirvi la mia riconoscenza e voglio incoraggiarvi, perché so che il vostro compito non è facile. Per questo voglio esprimere la mia *vicinanza a tutti coloro che credono nel futuro della vita consacrata*. Vi sono vicino.

Ripenso allo spirito che animava san Giovanni Paolo II quando convocò il Sinodo dei Vescovi su questo tema: c'era da una parte la consapevolezza di un tempo di travaglio, di esperienze innovatrici non sempre con esiti positivi (cfr Esort. ap. Postsin. *Vita consecrata*, 13); c'era, e c'è maggiormente adesso, la realtà del calo numerico in diverse parti del mondo; ma soprattutto prevaleva, e prevale, la speranza, fondata sulla *bellezza del dono* che è la vita consacrata (cfr *ibid.*). Ecco, questo è decisivo: puntare sul dono di Dio, sulla gratuità della sua chiamata, sulla forza trasformatrice della sua Parola e del suo Spirito. Con questo atteggiamento incoraggio voi e

(Continua a pagina 10)

quanti, nei diversi istituti e nelle Chiese particolari, aiutano le consacrate e i consacrati, a partire da una memoria “deuteronomica”, a guardare con fiducia al futuro. Perché dico memoria deuteronomica? Perché è molto importante ricordare. Quel messaggio del Deuteronomio: «Ricorda Israele, ricorda». Quella memoria della storia, della propria storia, del proprio istituto. Quella memoria delle radici. E questo ci fa crescere. Quando noi perdiamo la memoria, quella memoria delle meraviglie che Dio ha fatto nella Chiesa, nel nostro istituto, nella mia vita – ognuno può dirlo –, perdiamo forza e non potremo dare vita. Per questo dico memoria deuteronomica.

Penso che il vostro servizio, oggi più che mai, si possa riassumere in due parole: *discernere* e *accompagnare*. Conosco la molteplicità delle situazioni con le quali quotidianamente avete a che fare. Situazioni spesso complesse, che richiedono di essere studiate a fondo, nella loro storia, in dialogo con i Superiori degli istituti e con i Pastori. È il lavoro serio e paziente del discernimento, che non può compiersi se non nell’orizzonte della fede e della preghiera. Discernere e accompagnare. Accompagnare specialmente le comunità di recente fondazione, che sono anche più esposte al rischio dell’autoreferenzialità.

E a questo proposito c’è un criterio essenziale di discernimento: la capacità di una comunità, di un istituto di «integrarsi nella vita del Popolo Santo di Dio per il bene di tutti» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 130). Questo istituto è capace di integrarsi nella vita del Santo Popolo fedele di Dio o no? Questo criterio è decisivo per il discernimento. La vita consacrata nasce nella Chiesa, cresce e può dare frutti evangelici solo nella Chiesa, nella comunione vivente del Popolo fedele di Dio. Per questo «i fedeli hanno il diritto di essere avvertiti dai Pastori sull’autenticità dei carismi e sull’affidabilità di coloro che si presentano come fondatori» (M.p. *Authenticum charismatis*, 1 novembre 2020).

Nel discernere e nell’accompagnare ci sono alcune attenzioni da tenere sempre vive. L’attenzione ai fondatori che a volte tendono ad essere autoreferenziali, a sentirsi gli unici depositari o interpreti del carisma, come se fossero al di sopra della Chiesa. L’attenzione alla pastorale vocazionale e alla formazione che si propone ai candidati. L’attenzione a come si esercita il servizio dell’autorità, con particolare riguardo alla separazione tra foro interno e foro esterno – tema che a me preoccupa tanto –, alla durata dei mandati e all’accumulo dei poteri. E l’attenzione agli abusi di autorità e di potere. Su questo ultimo tema ho avuto in mano un libro di recente pubblicazione, di Salvatore Cernuzio sul problema degli abusi, ma non degli abusi eclatanti, sugli abusi di tutti i giorni che fanno male alla forza della vocazione.

Circa il discernimento in vista dell’approvazione di nuovi istituti, di nuove forme di vita consacrata o di nuove comunità, vi invito a sviluppare la collaborazione con i vescovi diocesani. Ed esorto i Pastori a non spaventarsi e ad accogliere pienamente il vostro accompagnamento. È responsabilità del Pastore accompagnare e, nello stesso tempo, accettare questo servizio. Questa collaborazione, questa sinergia tra il Dicastero e i Vescovi permette anche di evitare – come chiede il Concilio – che sorgano inopportunitamente istituti privi di sufficiente motivazione o di adeguato vigore (cfr Decr. *Perfectae caritatis*, 19), forse con buona volontà, ma manca qualcosa. È prezioso il vostro servizio per cercare di fornire ai Pastori e al Popolo di Dio criteri validi di discernimento.

L’ascolto reciproco tra gli uffici della Santa Sede e i Pastori, come pure i Superiori generali, è un aspetto essenziale del percorso sinodale che abbiamo iniziato. Ma in senso più ampio e più fondamentale, direi che i consacrati e le consacrate sono chiamati a offrire un contributo importante in questo processo: un contributo per il quale essi attingono – o dovrebbero attingere – dalla familiarità con la prassi di fraternità e di condivisione sia nella vita comunitaria sia nell’impegno apostolico.

All’inizio ho parlato di memoria “deuteronomica”, e mi viene in mente – sulla memoria delle radici – quello che dice Malachia: qual è il castigo di Dio? Quando Dio vuole annientare una persona, annientare un popolo, o – diciamo – un’istituzione, lo fa rimanere – dice Malachia – «senza radici e senza germogli». Se noi non abbiamo questa memoria deuteronomica e non abbiamo il coraggio di prendere da lì il succo per crescere, non avremo neppure germogli. Una maledizione forte: essere senza radici e senza germogli.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per il lavoro quotidiano che portate avanti per il discernimento e l’accompagnamento. Il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E per favore – come dicono gli spagnoli – “*paso la gorra*” [chiedo l’elemosina] e vi chiedo di pregare per me che ne ho bisogno. Buon cammino di Avvento e buon Natale!

CURIA GENERALIZIA

Ministro generale

1. LETTERA *FRATERNI VERSO IL MONDO CAPACI DI GENERARE CULTURA FRATERNA* IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Prot. N. 0760/21

Roma, 04 ottobre 2021

*«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me;
perché tutti siano una sola cosa.
Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato»
(Gv 17,20-21).*

Carissimi confratelli,

buona e serena festa del serafico padre San Francesco! Vi saluto fraternamente, augurandovi tutta la benedizione del Signore a ognuno di voi. Quest'anno vi presento alcune provocazioni che mi stanno a cuore e che condivido in semplicità.

Introduzione

Fra pochi giorni si compie il primo anniversario della firma della lettera enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale. Un testo proposto per aiutare a pensare e a generare un mondo "aperto", e così, affrontare le "ombre di un mondo chiuso". L'enciclica pretende di 'offrire una parola' al mondo, nella speranza di generare un cambiamento verso il bene comune, la convivenza, la pace. L'amore, il bene morale, la libertà, la uguaglianza, la fraternità, il dialogo, l'incontro, la carità sociale, l'amore politico e le stesse religioni sono alcune delle vie che, secondo il Pontefice, possono aiutare a generare una nuova cultura: la cultura fraterna.

Come Famiglia Francescana, inoltre, avvicinandoci al grandissimo giubileo del 2026, VIII centenario della Pasqua di san Francesco, ci siamo lasciati illuminare già dalle celebrazioni e riflessioni per gli ottocento anni della *Regola non bollata*. Prossimamente sarà il turno di un altro importante giubileo, quello della *Lettera a un Ministro* nel 2022, composta tra la *Regola non bollata* e quella *bollata* (1222 appross.) e certamente, il grande giubileo della *Regola bollata* nel 2023.

Come ho già suggerito sopra, queste celebrazioni sono sempre un'opportunità per illuminarci e per rinfrescare la grazia dei principali eventi della storia e della spiritualità francescana. Inoltre, occasione per approfondire la riflessione delle tematiche connesse alla nostra spiritualità e così rinnovare la nostra «*vocazione ed elezione*» e l'identità carismatica della famiglia.

Il "posto reale" dell'identità carismatica

Ho sempre fatto la scelta di considerare il movimento francescano delle origini non solo come un movimento suscitato dallo Spirito Santo (certamente lo è!), ma anche come uno dei movimenti laicali medievali, nati da una effervescenza socioculturale di cambiamento, apertura, novità. Un movimento, dunque, ispirato, ma anche "spinto" da una situazione storica particolare (lo sgretolarsi del sistema feudale) e simultaneamente indirizzato come messaggio di novità a quella stessa società.

Il movimento che in San Francesco ha il suo inizio, e che lui stesso metterà sotto il discernimento ecclesiale, è una vera *fraternitas*; non «*inizialmente un Ordo né una Religio*»¹. Infatti, alla fine della sua vita il

(Continua a pagina 12)

Poverello «vuole ribadire uno stile più vicino alle realtà comunali che a quelle feudali, ad una prospettiva di tipo circolare e comunitaria piuttosto che verticale e gerarchica. Soprattutto egli vuole che non si perda la memoria di quegli inizi e dell'intuizione che li sosteneva, che trovava ben espressa nella parola *fraternitas*»².

Sostengo che la «*fraternitas*» originata da san Francesco non può essere considerata come la creazione di una istituzione religiosa simile alla fondazione delle moderne congregazioni religiose.

La *fraternitas* delle origini nasce come uno stile di vivere, di credere, di lavorare, di 'porsi nei confronti del mondo, della creazione, dei potenti, dei semplici, della Chiesa'. Questo stile non è altro che il Vangelo del Signore Gesù. Mi piace pensare dunque alla *fraternitas*, come un messaggio di Dio composto con l'aria fresca del linguaggio evangelico; un messaggio rivolto al mondo.

Certamente, quella *fraternitas* è subito diventata un *Ordo* o, meglio, una *Religio* (con una nuova *Regola*, diversa di tutte quelle già conosciute). Comunque nella 'nuova realtà' di essere stati annoverati tra le istituzioni ecclesiali della vita consacrata, il volere del Santo d'Assisi rimane vivo: la memoria delle origini non dovrà andare mai persa! Il carisma va permanentemente rinnovato e curato.

Nessuno dubita, in verità, dalla bontà del nostro carisma, tessuto sulla base della fraternità minoritica. Ma, è ben noto che lungo la storia tantissimi condizionamenti hanno cercato — e cercano ancora - di ingabbiarlo o male-interpretarlo. Lo stile monastico e quello dei canonici regolari; le concezioni gerarchiche tipiche del clero; il materialismo, il razionalismo, il mercantilismo; le interpretazioni apocalittiche, i rigorismi esacerbati, i movimenti eretici; il potere temporale, gli interessi politici; perfino, nei nostri giorni, le interpretazioni di taglio solo pastorale come la 'parrocchializzazione' della vita, o la riduzione dettata dal servizio ministeriale compiuto a modo di semplici funzionari, o addirittura come una specie di esibizionismo religioso. L'elenco potrebbe essere più completo, ma la mia riflessione (come sempre, non di carattere scientifico, ma intuitivo) vuole soltanto invitarvi a non smettere mai di 'purificare' il vissuto quotidiano, nella ricerca di una sempre maggiore purezza carismatica in tutto quello che siamo, viviamo o facciamo.

Invito ogni confratello e ogni comunità, a identificare il 'posto reale' che il nostro carisma ha nella vita, negli atteggiamenti, nelle opere, nelle metodologie, nelle istituzioni che sono sotto la nostra responsabilità. Sono i principi carismatici il nostro 'centro affettivo' e il nostro 'motore' etico?

Un impegno fraterno verso il mondo

Nelle nostre *Costituzioni* risultano assai evidenti i tratti caratteristici dello stile conventuale, che sottolineano prevalentemente lo stile fraterno-minoritico del nostro tenore di vita. Questi riferimenti non hanno uno scopo pragmatico (cioè, la fraternità intesa come 'un semplice vivere in comunità', o come una possibilità di eseguire meglio i vari servizi ministeriali), ma come elemento costitutivo, cioè, essenziale e trasversale, oltre che come elemento teologico, e cioè, 'specchio' della dinamica intra-trinitaria.

Il Vangelo di Gesù Cristo è il nostro progetto di vita e missione. Progetto che si svolge in comunione fraterna, in minorità, in penitenza, in conversione, in fedeltà alla Santa Chiesa e in consacrazione totale secondo i consigli evangelici.

Vangelo e fraternità sono il nostro stile di vita e missione. Come dicevamo nel *P.S.O.* (Parte 2, *Per diventare fraternità*): «Sogniamo — ma forse è più concreto dirvi: chiediamo — una fraternità di frati minori conventuali che rappresenti, nel miglior modo possibile, nelle diverse latitudini e longitudini delle nostre presenze, lo stile evangelico a partire da come vive la fraternità, utilizzando tutti gli strumenti che ne favoriscono la crescita... la fraternità missionaria, è il nostro volto più bello».

Da questo si evince che la missione secondo lo stile conventuale non corrisponde ad una semplice sommatoria di impegni di evangelizzazione, ma ad un impegno fraterno verso il mondo; all'impegno di 'offrire fraternità' e 'offerirsi in fraternità' mentre si annuncia il Vangelo. Vangelo annunciato non in 'qualsiasi' modo ma come fraternità missionaria, ma in modo fraterno e minore, e cioè, in modo evangelico. Non si tratta solo di vivere in fraternità e 'offrire' nel frattempo qualcosa al mondo, ma di offrire la 'fraternità' al mondo mentre - sempre in comunità, ci 'consegniamo' nei nostri servizi ministeriali e lavorativi.

Rivolgo la mia domanda a ognuno di voi, confratelli: sorgono le nostre attività dalla fraternità? Sono le nostre attività specchio, messaggio e 'contenuto' di una vera fraternità minoritica?

Capaci di generare cultura

Fraternità, amore totale a Dio, missione, minorità e pace, sono alcune delle caratteristiche con le quali il *sensus* popolare identifica i francescani. In realtà il popolo non sbaglia. L'immaginario 'francescano' è entrato fortemente nella cultura popolare, forse per il fatto che sin dagli inizi, i frati avevano ricevuto il mandato

(Continua da pagina 12)

missionario di andare in mezzo al mondo. Ma san Francesco, non solo li invia in missione con un messaggio o una predica, ma con uno stile, con un *modus* assai pregnante: la testimonianza evangelica.

Infatti, lo ‘stile’ con cui la totalità dei frati doveva andare per il mondo non è un elemento secondario. Dovevano presentarsi in modo semplice, minore, pacifico, sottomesso, rispettoso, discreto, puro, benedicente. Il metodo era anche il contenuto, il contenuto era il modo evangelico, lo stile del Signore Gesù.

Ma l'intenzione di fratello Francesco non era soltanto quello di “mostrare” questo stile minoritico, ma anche di ‘consegnarlo’ come buona novella al mondo. La sua intenzionalità e le sue aspettative, erano certamente quelle di produrre un cambiamento nelle persone e nei sistemi sociali dominanti. Tutto questo non per imposizione ma attraverso la testimonianza, il proprio esempio, il gesto opportuno e infine la predicazione.

Possiamo affermare con i francescanisti, che allora (agli inizi della storia francescana) e anche oggi «l'inserimento nel mondo implica da parte dei frati lo sforzo permanente di creatività per offrire risposte nuove e adattate alle cambianti realtà» e che «in questo andare per il mondo, ciò che conta non è la quantità delle funzioni che adempiono, ma la qualità evangelica della loro forma di essere»³.

La qualità evangelica, infine, non ha lo scopo di parlare di sé stessi, ma di parlare agli altri, di generare cultura evangelica nella società, e certamente nella Chiesa. La qualità evangelica implica una previa convinzione di vita e vocazione, ma allo stesso tempo un'intenzionalità: l'andare “verso” per annunciare al mondo che è possibile vivere da credenti, da fratelli, da profondamente umani (come specchio dell'umanità di Dio, mostrata nel Gesù del Vangelo). Quest'intenzionalità ha lo scopo di generale cultura evangelica.

Un'ultima domanda, quindi va formulata: ci sentiamo capaci di generare cultura fraterna (evangelica) attorno a noi, ai nostri Conventi, alle nostre opere e servizi di apostolato?

Saluto finale

Carissimi confratelli, con questi due inviti-messaggi “**Fraterni verso il mondo**” e “**Capaci di generare cultura fraterna**” voglio salutarvi in questa nuova solennità di san Francesco d'Assisi, augurandovi la gioia di appartenere alla famiglia conventuale e alla grande famiglia francescana; famiglia chiamata a rinnovarsi sempre in qualità di vita e missione.

Vi auguro ogni Bene!

«... e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio»
(Gv 15,27).

Fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale

¹ Cf. C. VAIANI, *La fraternitas nella Regola*, in A. CZORTEK, (a cura di), *Un testo identitario. Metodo e temi di lettura della Regola di Francesco d'Assisi* (Convivium Assisiense – Itinera Franciscana 5), Cittadella Editrice, Assisi 2013, pp. 103-140.

² VAIANI, *La fraternitas*, p. 107.

³ F. URIBE, *Preghiera, dominio di sé e itineranza*, in P. MARANESI, F. ACCROCCA, (a cura di), *La Regola di Frate Francesco. Eredità e sfida* (Franciscalia, 1), Editrici Francescane, Padova 2012, p. 330.

2. LETTERA FRA FERNANDO MAGGIORI: L'AFFETTO FATTO MISSIONE «SE VUOI ESSERE GRANDE, DIVENTI L'ULTIMO E IL SERVO DI TUTTI» (CF. MC 10,43B-44) IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

Prot. N. 0801/21

Roma, 24 ottobre 2021

Cari fratelli,

papa Francesco nel suo *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2021* ha scritto: «Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione».

(Continua a pagina 14)

Ecco, con questa lettera vorrei obbedire a questo invito di papa Francesco e presentarvi un nostro confratello, che è «stato capace di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia» e portare il Vangelo dall'altra parte del mondo. Voglio parlarvi di fra Fernando, missionario a Cuba.

I dati anagrafici non sbagliano; a quasi 70 anni fra Fernando Maggiori, dell'allora Provincia marchigiana, partì con altri due confratelli verso Cuba per dare inizio alla nuova presenza dell'Ordine. A ridosso della bellissima soglia dei 90 anni, dopo 20 anni di missione nel paese dei Caraibi, è tornato in Provincia. Umile, allegro, povero e semplice, il suo esempio motiva questo mio omaggio per far noto alla nostra famiglia conventuale il suo lascito umano, spirituale e francescano. Nella persona, consacrazione e missione di fra Fernando, il Signore ci ricorda che la vita evangelica non è un'idea ma una realtà possibile.

Fra Fernando, dell'attuale Provincia Italiana di San Francesco d'Assisi (Italia Centro), è nato a Recanati (MC – Italia) il 03 gennaio 1932, ha emesso la professione semplice il 29 settembre 1954 e la solenne il 1° novembre 1957. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1960, ha ricoperto diversi servizi in Provincia, dove è assai noto il suo servizio come maestro dei novizi ad Osimo (AN – Italia) da settembre 1980 ad agosto 2001. Partito da Roma insieme con fra Silvano Castelli e fra Roberto Carboni il 6 novembre 2001, è rimasto un mese in Spagna per imparare la lingua. Arrivato a Cuba il 04 dicembre 2001, ha vissuto nella comunità di Matanzas (la nostra prima comunità cubana) fino alla metà del 2015, e da allora nella comunità di La Habana fino al 2 settembre 2021, giorno del suo ritorno in Italia.

Nella comunità di La Habana è stato formatore (2016-2017). Altri servizi da lui svolti: confessore nella comunità delle Serve di Maria, consigliere spirituale, vicario nelle Parrocchie di Matanzas e La Habana, assistente nella Rettoria San Francesco a La Habana. Da sottolineare, che sempre è stato assai conosciuto e molto apprezzato dalla gente per l'ascolto delle confessioni. Svolgeva anche diversi servizi in casa, come ad esempio la spesa, usualmente a piedi e con la pazienza di dover aspettare il suo turno, assieme all'altra gente. Era anche disponibile per gli altri servizi pastorali, come la visita ai malati, l'ascolto, l'accoglienza, l'orientamento per chi aveva bisogno di un consiglio. Una persona di grande equilibrio, di grande preghiera e con il dono del discernimento.

Nella lettera rivolta da fra Fernando al popolo cubano, egli ha ricordato un bellissimo aneddoto: la sua mamma nel giorno dell'Ordinazione, guadagnosi attorno verso gente presente alla festa, disse al suo figlio neopresbitero: «Tratta queste creature con affetto». Posso assicurare, essendo stato diverse volte nell'isola, che questo consiglio materno si è fatto in fra Fernando, un vero stile di missione. Una missione svolta come servizio generoso, testimonianza della bontà di Dio, accoglienza serena della realtà e delle abitudini locali, rispetto per la cultura e per il popolo, per ogni persona, ogni creatura.

Questi atteggiamenti sicuramente non sono stati improvvisati, ma frutto di una radicale scelta per il Vangelo del Signore Gesù. Il mio omaggio vuole anche diventare ringraziamento, e annuncio all'Ordine di una "missione possibile": è possibile offrire noi stessi sempre e con totale dedizione, offrire anche il nostro tempo, il nostro amore e le nostre forze per l'annuncio del Vangelo *ad gentes* o in qualsiasi modo, e così, diventare "grandi" agli occhi di Dio.

Fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale

3. LETTERA IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

Carissimi confratelli,

arrivi a tutti voi il mio augurio di buon Natale! Augurio che *«vuole entrare, innanzi tutto, nei vostri cuori, e vuole recarvi quel senso di letizia, di pace, di serenità, di fiducia, che emana precisamente da questa santa festività, e che costituisce una delle più consolanti esperienze della vita. Possa ognuno... sentirne interiormente la dolcezza ed il conforto; la felicità...»*. (cf. S. PAOLO, Radiomessaggio, 23 dicembre 1963).

Mi sono permesso di utilizzare il bellissimo saluto di san Paolo VI, per esprimere sinceramente quanto auspico a ognuno di voi, alle vostre fraternità. Quel «senso di letizia, pace, serenità e fiducia» emanano dal celebrare nella fede, nella liturgia, nelle nostre culture e tradizioni, il Dio fatto uomo, il Dio fatto umiltà, il Dio

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

fatto salvezza.

Ecco la nostra «consolazione»; ecco la nostra «dolcezza»; ecco il nostro «conforto»: Lui, il Signore fatto Storia! Egli ci risolve, ci rallegra, ci pacifica, ci incoraggia. Facendosi uomo, ci riveste di Lui, della sua Vita divina. Che altro possiamo desiderare se non il senso di pienezza che è Cristo stesso?

Il Natale è, inoltre -come mi piace sempre ricordare-, la buona novella dell'umiltà di Dio. Dio fatto carne per associarci alla sua vita! fatto debolezza e piccolezza per rivelare chi è Dio e come è il suo cuore!

Fratelli, questo vogliamo, questo desideriamo! Rivestirci di Cristo come egli si è rivestito della stessa finitudine della creazione.

In questa festa, mentre contempliamo il mistero dell'incarnazione, «siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui» (FRANCESCO, lettera *Admirabile signum*, 1° dicembre 2019).

E, contemplando il Salvatore fatto bambino in mezzo alle creature, lasciamoci addolcire ed intenerire il cuore per diventare noi stessi parte non solo della divinità del Signore, ma, anche parte della sua salvifica umanità; umanità che sa arrivare ai dolori del mondo, alle sofferenze dei popoli, al non-senso di tanti, alla sete di amore dei nostri tempi, dei nostri simili, del nostro prossimo.

Buon Natale!

Fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale



BERNARDO STROZZI detto IL CAPPUCCINO o IL PRETE GENOVESE, *Adorazione dei pastori*, 1615-1618, olio su tela, 98 x 139 cm, Baltimore, Walters Art Museum

MINISTRO PROVINCIALE

1. RICHIESTA DI CONSENSO ALL'EREZIONE DEL CONVENTO «SAN ANTONIO DE PADUA», IN MÉRIDA

Prot. n. 77/21-24

Bari, 29 ottobre 2021

Rev.mo fr. Carlos Alberto,

con lettera Prot. n. 151/19-23 del 23 maggio 2021, il custode provinciale della nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» in Venezuela, fr. Franklin Antonio Durán Zambrano, tenendo conto dell'orientamento emerso nel corso dell'assemblea fraterna custodiale del 05-09 aprile 2021, che delegava al Custode provinciale e al suo Definitorio l'assunzione di una decisione in merito alla possibilità di erigere un nuovo convento in Mérida con la funzione principale di casa di *post*-noviziato, e della successiva risoluzione dello stesso Custode provinciale e del suo Definitorio stabilita all'unanimità in occasione della sessione n. 12 del medesimo Definitorio custodiale – tenutasi dal 26 al 30 aprile 2021 –, chiedeva al mio predecessore nell'ufficio di ministro provinciale, fr. Vincenzo Maria Giannelli, come previsto da *Statuti provinciali* 84,c), di presentare a te e al tuo Definitorio la richiesta di consenso all'erezione di detto nuovo convento.

La richiesta è poi stata presentata e discussa nel corso della II parte-sessione quinta del nostro XX Capitolo Provinciale Ordinario, celebrata nei giorni 09-13 agosto 2021. I capitolari, a tenore di *Costituzioni* 34§2, hanno unanimemente approvato la mozione 16, che qui si allega, chiedendo allo stesso modo che fosse presentata a te e al tuo Definitorio la richiesta di consenso all'erezione del nuovo convento di Mérida.

Il 21 settembre 2021, con sua prot. AM/Cancillería/2021/18, l'ordinario del luogo, Sua Em.za Rev.ma il signor cardinale Baltazar Enrique Porras Cardozo, arcivescovo metropolita di Mérida, concedeva, a norma del can. 609§1 del C.J.C., la prescritta licenza all'erezione della nuova casa religiosa nell'ambito di quella Chiesa particolare.

Constatata la presenza di tutta la documentazione necessaria, il mio Definitorio, nel corso della sessione 09/21-24 del 12 ottobre 2021, mi ha infine espresso il proprio parere, pienamente favorevole a presentare a te e al tuo Definitorio la richiesta in parola.

Come accennavo sopra, l'esigenza prevalente cui la nuova fondazione intende assolvere è quella di ospitare la comunità formativa del *post*-noviziato custodiale, separandola opportunamente dal postulando, con il quale ha finora condiviso la medesima collocazione presso il convento-Seminario misionero franciscano «San José de Cupertino», in Palmira.

L'edificio è un *ex*-convento dei Frati della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo Scalzi (i quali vi avevano anch'essi una propria casa formativa, denominata «Santa Teresa de Ávila»), concesso in comodato d'uso gratuito decennale alla Custodia provinciale venezuelana. Sorge a ca 12 km da Mérida, nei pressi del Seminario Arcivescovile «San Buenaventura de Bagnoregio», dove i nostri *post*-novizi potranno agevolmente frequentare i corsi accademici di teologia che vi si offrono. La struttura è notevolmente ampia e decorosa, con un numero sufficiente di celle, l'oratorio e tutti i servizi e le strutture necessari alla vita comunitaria. Il convento sarà intitolato a sant'Antonio di Padova. L'indirizzo è il seguente: sector «Las Carmelitas», kilómetro 18, vía Jají, el Salado, municipio Campo Elias - Mérida (Venezuela).

Tutto ciò considerato, con la presente, condividendo completamente le motivazioni sottese alla richiesta in oggetto, sono a chiedere il consenso tuo e del tuo Definitorio all'erezione del convento «San Antonio de Padua», in Mérida, nella Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» in Venezuela.

Devotamente saluto in san Francesco,

fr. Daniele M. Maiorano
ministro provinciale

2. LETTERA DI CONVOCAZIONE DELLA I GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE 2021-2022

Prot. n. 78/21-24

Bari, 04 novembre 2021
memoria di san Carlo Borromeo

Carissimi fratelli,

il Signore vi dia pace!

Concluso ormai il XX Capitolo Provinciale Ordinario, riformate le nostre fraternità e riavviate le attività comunitarie e ministeriali a noi affidate, riprendiamo anche il nostro consueto percorso di formazione continua, apprestandoci a vivere, come previsto, la nostra **I giornata di fraternità provinciale** dell'anno **2021-2022**.

La tematica generale che affronteremo nel corso dei quattro appuntamenti programmati è sul rapporto fede-perseveranza, che avrebbe dovuto contrassegnare il nostro IV Capitolo Provinciale Spirituale, poi non più celebrato.

In occasione dell'incontro con i Guardiani e i Presidenti delle Commissioni provinciali dello scorso 11 ottobre, abbiamo deciso di continuare almeno in parte con la formula dei due giorni consecutivi, che ci permette di stare in fraternità in maniera più prolungata e distesa. Ci incontreremo quindi lunedì 08 e martedì 09 novembre, presso il nostro Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari.

L'incontro sarà introdotto da una *lectio divina* proposta da fr. Matteo Ornelli, mentre nella mattinata di martedì ci dedicheremo a una lettura condivisa della lettera *Ce la fai Fimp?* di fr. Giovanni Voltan, assistente generale per l'area F.I.M.P.

Ricordo ai confratelli presbiteri di portare con sé il proprio camice per la Concelebrazione eucaristica. Chiedo ai Guardiani di informarmi quanto prima, telefonicamente o per *e-mail*, circa la presenza dei frati dalle varie comunità, e agli Economi conventuali di preparare la quota di partecipazione alla giornata (€ 30,00 cadauno).

In attesa di rivederci, vi saluto fraternamente.

fr. Daniele M. Maiorano
ministro provinciale

PROGRAMMA I GIORNATA DI FRATERNITÀ 2021-2022

Lunedì 08 novembre

		arrivi e sistemazione
ore	12.45	Ora media (Sesta)
	13.00	pranzo
	16.00	<i>lectio divina</i>
	19.30	Vespri
	20.00	cena

Martedì 09 novembre

ore	08.00	Ufficio delle letture e Lodi mattutine
	08.45	colazione
	09.30	condivisione sulla lettera di fr. Giovanni Voltan, comunicazioni del Ministro provinciale e altro
	11.30	Concelebrazione eucaristica
	12.30	pranzo e partenze

2. LETTERA DI CONVOCAZIONE DELLA II GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE 2021-2022

Prot. n. 94/21-24

Bari, 13 dicembre 2021
memoria di santa Lucia

Carissimi fratelli,

(Continua a pagina 18)

il Signore vi dia pace!

Ormai alle porte della celebrazione del santo Natale, ci apprestiamo a vivere, come previsto, la nostra **II giornata di fraternità provinciale dell'anno 2021-2022.**

Questa volta saremo aiutati nella meditazione dalle riflessioni e dalle parole di fr. Massimiliano Marsico, sul tema «Attratti dalla tenerezza del Bambino Gesù, per essere costruttori di comunione e di pace».

Ci soffermeremo certo sulla contemplazione del mistero del Dio fatto uomo, ma vogliamo cogliere volentieri l'occasione di questo incontro prenatalizio per scambiarci cordialmente gli auguri. Per questo, invito caldamente tutti a rallegrare questo momento mettendo in comune quanto di bello (e di buono!) i nostri luoghi di provenienza ci offrono in abbondanza!

In attesa di rivederci, vi saluto fraternamente.

fr. Daniele M. Maiorano
ministro provinciale

PROGRAMMA II GIORNATA DI FRATERNITÀ 2021-2022

Lunedì 20 novembre

ore	09.30	arrivi e sistemazione
	10.00	momento di preghiera
	10.30	meditazione
	12.00	comunicazioni
	13.00	pranzo

3. DICHIARAZIONE DI EREZIONE DEL CONVENTO «SAN ANTONIO DE PADUA», IN MÉRIDA

Prot. n. 96/21-24

Copertino, 27 dicembre 2021
festa di san Giovanni, apostolo ed evangelista

Io, fr. Daniele Maria Maiorano, ministro provinciale, con l'autorità del mio ufficio, a tenore di *Statuti generali* 11§2 e *Statuti provinciali* 84,c), visti

- l'orientamento emerso nel corso dell'assemblea fraterna della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» in Venezuela del 05-09 aprile 2021, che delegava al Custode provinciale e al suo Definitorio l'assunzione di una decisione in merito alla possibilità di erigere un nuovo convento in Mérida con la funzione principale di casa di *post-noviziato*;
- la successiva risoluzione del custode provinciale, fr. Franklin Antonio Durán Zambrano, e del suo Definitorio, stabilita all'unanimità in occasione della sessione n. 12 del medesimo Definitorio custodiale, tenutasi dal 26 al 30 aprile 2021;
- la lettera Prot. n. 151/19-23 del 23 maggio 2021 a firma del custode provinciale, fr. Franklin Antonio Durán Zambrano, e del segretario custodiale, fr. Juan de Dios Martínez Canelón, con la quale veniva inoltrata al mio predecessore nell'ufficio di ministro provinciale, fr. Vincenzo Maria Giannelli, e ai capitolari del XX Capitolo Provinciale Ordinario la richiesta di procedere all'erezione canonica del nuovo convento;
- la mozione 16 approvata il 12 agosto 2021 nel corso della II parte-sessione quinta del XX Capitolo Provinciale Ordinario, con la quale si chiedeva al Ministro generale e al suo Definitorio il consenso all'erezione del citato convento;
- la lettera prot. AM/Cancillería/2021/18 del 21 settembre 2021, con la quale l'ordinario del luogo, Sua Em.za Rev.ma il signor cardinale Baltazar Enrique Porras Cardozo, arcivescovo metropolita di Mérida, concedeva, a norma del can. 609§1 del *C.J.C.*, la prescritta licenza all'erezione della nuova casa religiosa nell'ambito di quella Chiesa particolare;
- il parere del mio Definitorio, espresso nel corso della sessione 09/21-24 del 12 ottobre 2021;
- il consenso all'erezione del nuovo convento, concesso a norma di *Costituzioni* 34§2, ottenuto il consenso del suo Definitorio nel corso della sessione del 17 dicembre 2021, con lettera Prot. N. 1012/2021 del 21 dicembre 2021, del ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli,

(Continua da pagina 18)

**dichiaro eretto
il convento sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova, in Mérida.**

fr. Daniele M. Maiorano
ministro provinciale

fr. Massimo A. Ruggiero
segretario provinciale

Diario del Ministro provinciale

Ottobre 2021

- 01 - Al mattino, a Pescara, presso il convento «Sant'Antonio di Padova», insieme a fr. Fabio Paciello, aiuta fr. Vito Cosimo Manca a trasferirsi
- 03 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, partecipa al rito del Transito di san Francesco d'Assisi
- 04 - Alla sera, a Lucera, presso la basilica minore pontificia di San Francesco d'Assisi-santuario diocesano di San Francesco Antonio Fasani, concelebra alla concelebrazione eucaristica in occasione dell'immissione canonica nell'ufficio di rettore di fr. Vincenzo Maria Giannelli, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia
- 06 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa al Capitolo Conventuale
- 07 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», visita la comunità locale
- 11 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede l'incontro con il Definitorio provinciale, i Guardiani e i Presidenti delle Commissioni provinciali
- 12 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 09/21-24 del Definitorio provinciale
- Alla sera, a Bari, presso l'episcopio, insieme a fr. Michele Massimiliano Locritani e fr. Gianni Mario Strafella, incontra Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto
- 13 - Al mattino, a Gravina in Puglia, presso il convento «San Francesco d'Assisi», partecipa al Capitolo Conventuale; disbriga alcune affari per conto della Provincia
- 14 - Al mattino, a Monte Sant'Angelo, presso l'ex-convento «San Francesco d'Assisi», insieme a fr. Fabio Paciello e a fr. Massimo Antonio Ruggiero, preleva alcuni libri e suppellettili di proprietà dell'Ordine
- 15 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», visita la comunità locale
- 16 - Alla sera, a Bari, presso la basilica minore cattedrale della Beata Vergine Maria Assunta, partecipa al rito diocesano di apertura del Sinodo universale dei Vescovi
- 17 - Alla sera, a Taranto, presso la chiesa di San Massimiliano Maria Kolbe, concelebra alla concelebrazione eucaristica in occasione dell'immissione canonica nell'ufficio di parroco di fr. Salvatore Santomasi, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Filippo Santoro, arcivescovo metropolita di Taranto

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

- 18-21 - A Roma, presso il convento «San Bonaventura da Bagnoregio-Collegium Seraphicum Internationale», partecipa all'assemblea ordinaria della F.I.M.P.
- 22 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», visita la comunità locale, effettuando un sopralluogo per controllare l'andamento dei lavori di sistemazione in corso
- 23 - Al mattino, a Copertino, presso il convento «San Giuseppe da Copertino», partecipa al Capitolo Conventuale
- 26 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», effettua un sopralluogo insieme al sig. Roberto Guerci, presidente dell'impresa sociale «Valorizziamo» s.r.l.
- 27 - Al mattino, a Matera, presso il convento «Beata Vergine Maria della Palomba», partecipa al Capitolo Conventuale del convento «Mater Ecclesiæ», in Bari
- 29 - Al mattino, a Taranto, presso il convento «San Massimiliano Maria Kolbe», partecipa al Capitolo Conventuale
- Alla sera, a Bari, presso la Scuola allievi finanziari della Guardia di Finanza, partecipa all'Assemblea diocesana
- 30 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», aiuta fr. Emanuele Popolizio a trasferirsi

Novembre 2021

- 02 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», partecipa a una riunione fraterna
- 03 - Al mattino, a Bari, presso il convento «San Francesco d'Assisi», partecipa al Capitolo Conventuale
- 04 - Alla sera, a Trani, presso l'episcopio, insieme a fr. Gianluca Catapano, incontra Sua Ecc.za Rev.ma mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, per la presentazione delle lettere dimissorie
- 05 - Alla sera, a Corato, presso la chiesa della Beata Vergine Maria Incoronata, presiede una concelebrazione eucaristica in suffragio del sig. Matteo Malcangi, già ministro della fraternità locale OFS «Beata Vergine Maria Incoronata»
- 08-09 - A Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede la I giornata di fraternità provinciale 2021-2022
- 10 - Alla sera, a Gravina in Puglia, insieme a fr. Fabio Paciello, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, concelebra alla concelebrazione eucaristica in occasione dell'immissione canonica nell'ufficio di parroco di fr. Giovanni Foggetta, presieduta dall'arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina in Puglia-Acquaviva delle Fonti
- 12 - Al mattino, a Bari, presso la basilica minore cattedrale della Beata Vergine Maria Assunta, partecipa al ritiro diocesano del clero
- 13 - Al mattino, a Spinazzola, presso il convento «Maria santissima Annunziata», partecipa al Capitolo Conventuale
- Alla sera, a Spinazzola, presso la chiesa di Maria santissima Annunziata, concelebra alla concelebrazione eucaristica in occasione dell'immissione canonica nell'ufficio di amministratore parrocchiale di fr. Pedro-Javier Mora Alviarez, presieduta dall'arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina in Puglia-Acquaviva delle Fonti
- 14 - Al mattino, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, concelebra alla concelebrazione eucaristica in occasione dell'immissione canonica nell'ufficio di

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

- amministratore parrocchiale di fr. Gianni Mario Strafella, presieduta da mons. Domenico Ciavarella, vicario generale di Bari-Bitonto
- 15 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 10/21-24 del Definitorio provinciale
- 16 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra personalmente due confratelli
- 20 - Al mattino, a Lucera, presso il convento «San Francesco d'Assisi», partecipa al Capitolo Conventuale
- Alla sera, a Barletta, presso la chiesa della Beata Vergine Maria degli Angeli, insieme a fr. Fabio Paciello, partecipa a una veglia di preghiera in preparazione all'ordinazione presbiterale di fr. Gianluca Catapano
- 21 - Alla sera, a Barletta, presso la basilica minore concattedrale di Santa Maria Maggiore, concelebra alla concelebrazione eucaristica per l'ordinazione presbiterale di fr. Gianluca Catapano, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
- 25 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», visita la comunità locale
- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», insieme a fr. Giuseppe De Stefano e fr. Fabio Paciello, partecipa a una riunione *on-line* con Sua Ecc.za Rev.ma mons. Marco Tasca, OFMConv., arcivescovo metropolita di Genova, sulla Comunità «Frontiera»
- 26 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa al Capitolo Conventuale
- 28 - Al mattino, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, concelebra alla concelebrazione eucaristica in occasione della “prima Messa” presieduta da fr. Gianluca Catapano
- 29 - Al mattino, a Copertino, presso la basilica minore pontificia della Beata Vergine Maria *ad nives*, benedice e assiste le nozze di una coppia di conoscenti
- Alla sera, a Corato, presso la chiesa della Beata Vergine Maria Incoronata, concelebra alla concelebrazione eucaristica nella festa di Tutti i Santi dell'Ordine Serafico, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, con la partecipazione delle fraternità locali OFS «Beata Vergine Maria Incoronata» e «Santa Maria Greca» di Corato

Dicembre 2021

- 02 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», partecipa a una riunione fraterna
- 03 - Alla sera, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», presenza alla presentazione del libro di Mario SPEDICATO, *Il percorso di santità di Giuseppe Desa. Dai processi di canonizzazione ai nuovi scenari storiografici*, Castiglione d'Otranto, Giorgiani Editore, 2020
- 04 - A Terni, presso l'episcopio, insieme a fr. Fabio Paciello, incontra Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Piemontese, OFMConv., amministratore apostolico di Terni-Narni-Amelia
- 05-07 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, presiede il triduo di preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria
- 06 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra personalmente un frate
- 08 - Al mattino, a Barletta, presso la chiesa della beata Vergine Maria degli Angeli, concelebra alla concelebrazione eucaristica in occasione della “prima Messa” presieduta da fr. Gianluca Catapano
- 10 - A Lanciano, presso il convento «San Francesco d'Assisi», presiede la sessione 11/21-24 del Definitorio provinciale, congiunta con il ministro provinciale della Provincia di Abruzzo dei

(Continua a pagina 22)

- 11 - Santi Bernardino e Angelo, fr. Mauro Maria De Filippis Delfico, e il suo Definitorio, alla presenza dell'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan
- 11 - Alla sera, a San Maderno, presso l'oratorio della «Città dei Ragazzi», concelebra alla concelebrazione eucaristica in occasione della “prima Messa” presieduta da fr. Gianluca Catapano
- 13 - Al mattino, a Bari, presso il Tribunale civile, insieme all'avv. Lucrezia Girone, incontra un Giudice
- 14 - Alla sera, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», partecipa al Capitolo Conventuale del convento «Mater Ecclesiae», in Bari
- 15 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», partecipa al ritiro comunitario di Avvento del convento «Mater Ecclesiae», in Bari
- 16-17 - Presso il Sacro Convento di San Francesco d'Assisi, ad Assisi, e il protoconvento di San Francesco d'Assisi, a Rivotorto di Assisi, visita i formandi della Provincia, fr. Cosimo Pasculli e fr. Francesco Leo, i loro formatori, fr. Cataldo Mangano e fr. Francesco Scialpi
- 20 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede la II giornata di fraternità provinciale 2021-2022
- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 12/21-24 del Definitorio provinciale
- 21 - Al mattino, a Bari, presso il Seminario arcivescovile diocesano, insieme a fr. Gianni Mario Strafella, incontra Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto
- 22 - Al mattino, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi», incontra le Monache Clarisse Urbaniste
- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra singolarmente una persona in ricerca vocazionale; presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», partecipa alla cena natalizia con il personale del convento «Mater Ecclesiae» e del Centro Socio-Educativo Diurno «Insieme», con le rispettive famiglie
- 23 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra fr. Giuseppe De Stefano, presidente dell'associazione «Comunità Frontiera»
- Alla sera, a Corato, presso la chiesa della Beata Vergine Maria Incoronata, presiede una celebrazione esequiale
- 27 - Alla sera, a Copertino, presso il santuario diocesano della Beata Vergine Maria della Grottella, presiede una concelebrazione eucaristica nel 50° anniversario di matrimonio di una coppia di conoscenti
- 27-31 - Trascorre un periodo di riposo

Prossimamente

marzo 2022

lunedì 07-
venerdì 11

Cassano delle Murge, Oasi «Santa
Maria dei Circito»

corso interprovinciale di esercizi
spirituali

lunedì 28

Bari, Centro di spiritualità e socialità
«San Francesco»

III giornata di fraternità provinciale

SEGRETERIA PROVINCIALE

Nella sessione n. 09/21-24 del **12 ottobre 2021**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- prende atto di alcuni trasferimenti di frati;
- esamina le convenzioni relative ad alcuni frati dimoranti fuori Provincia;
- approva la domanda di poter ricevere il sacramento dell'Ordine sacro nel grado del presbiterato, presentata da fr. Gianluca Catapano;
- discute di alcuni casi personali;
- approva il bilancio trimestrale (luglio-settembre 2021) dell'amministrazione provinciale;
- tratta di alcune questioni economiche;
- esamina la situazione dell'ex-convento «San Francesco d'Assisi», in Monte Sant'Angelo;
- organizza la I giornata di fraternità provinciale 2021-2022 e il corso di esercizi spirituali interprovinciale del 21-25 febbraio 2022;
- prende atto delle date delle prossime sessioni congiunte con il Definitorio provinciale della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo;
- tratta di alcuni interventi di manutenzione straordinaria presso la casa filiale di Santa Maria della Grottella, in Copertino;
- approva una richiesta di finanziamento per la mensa sociale di Mérida;
- esamina la situazione e le attività della fraternità di accoglienza giovanile e vocazionale interprovinciale «San Giovanni Battista» di Pescara;
- prende atto della conferma dell'assistente regionale della Milizia dell'Immacolata e della nomina del nuovo delegato provinciale per le Monache Clarisse Urbaniste;
- esamina alcune proposte pervenute per la gestione della casa per ferie presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari;
- approva l'alienazione di un immobile di proprietà della Provincia sito in Spinazzola;
- approva il verbale della sessione 08/21-24 del Definitorio provinciale;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Nella sessione n. 10/21-24 del **15 novembre 2021**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- esamina l'andamento della I giornata di fraternità provinciale 2021-2022;
- ascolta una relazione sulle visite alle varie comunità da parte del Ministro provinciale;
- esamina le convenzioni relative ad alcuni frati dimoranti fuori Provincia;
- prepara l'ordinazione presbiterale di fr. Gianluca Catapano;
- tratta di alcuni trasferimenti di frati;
- discute dei nuovi *Statuti custodiali* della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- discute di alcuni casi personali;
- esamina alcune proposte pervenute per la gestione della casa per ferie presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari;
- esamina una richiesta di intervento economico a favore della formazione iniziale nella Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- prende atto di alcuni appuntamenti futuri di formazione continua;
- approva l'adeguamento del *Regolamento* del Ramo O.N.L.U.S. «San Francesco d'Assisi»;
- approva il verbale della sessione 09/21-24 del Definitorio provinciale.

Nella sessione n. 11/21-24 del **10 dicembre 2021**, tenuta presso il convento «San Francesco d'Assisi», in Lanciano, il Definitorio provinciale, insieme al Definitorio provinciale della della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo:

- esamina alcune ipotesi di ridisegno delle presenze nell'ambito delle due Province;

(Continua a pagina 24)

- esamina la situazione e le attività della fraternità di accoglienza giovanile e vocazionale interprovinciale «San Giovanni Battista» di Pescara.

Nella sessione n. 12/21-24 del **20 dicembre 2021**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- discute di alcuni casi personali;
- effettua una disamina dell'andamento del Definitorio congiunto con il Definitorio provinciale della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo;
- tratta di alcune questioni economiche;
- esamina alcune proposte pervenute per la gestione della casa per ferie presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari;
- ascolta una relazione sui formandi della Provincia;
- approva un intervento economico a favore della formazione iniziale nella Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- discute delle modalità di estinzione di alcuni legati della Provincia;
- approva il verbale della sessione 08/21-24 del Definitorio provinciale.

Nomine e istituzioni

- Il 01 ottobre 2021, con Prot. N. 1312 Reg. Bolle, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, ha nominato **fr. Vincenzo Maria Giannelli rettore della basilica minore pontificia di San Francesco d'Assisi-santuario diocesano di San Francesco Antonio Fasani, in Lucera.**
- Il 01 ottobre 2021, con Prot. N. 1313 Reg. Bolle, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, ha nominato **fr. Roger Alexander Carrillo cappellano della Casa circondariale di Lucera.**
- Il 01 ottobre 2021, con Prot. Reg. Boll. VII, fogl. 86, n.84, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Filippo Santoro, arcivescovo metropolita di Taranto, ha nominato **fr. Salvatore Santomasi parroco della parrocchia «San Massimiliano Maria Kolbe», in Taranto.**
- Il 14 ottobre 2021, con Prot. N. 33/2/D.A.S.-I., Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, ha nominato **fr. Gianni Mario Strafella amministratore parrocchiale della parrocchia «San Francesco d'Assisi», in Bari.**
- Il 14 ottobre 2021, con Prot. N. 34/2/D.A.S.-I., Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, ha nominato **fr. Fabio Paciello vicario parrocchiale della parrocchia «San Francesco d'Assisi», in Bari.**
- Il 14 ottobre 2021, con Prot. N. 35/2/D.A.S.-I., Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, ha nominato **fr. Daniele Maria Maiorano cappellano dell'Istituto «Beata Clelia Merloni» delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù, in Bari.**
- Il 29 ottobre 2021, con Prot. n. C.2021.133-U, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Filippo Santoro, arcivescovo metropolita di Taranto, ha nominato **fr. Salvatore Santomasi cappellano del Presidio Ospedaliero Centrale — Stabilimento «San Giuseppe Moscati», in Statte.**
- Il 17 novembre 2021, con Prot. n. 85/21-24, fr. Daniele Maria Maiorano ha nominato **fr. Massimiliano Maria Marsico assistente locale della Fraternità OFS «San Francesco d'Assisi» di Bari.**
- Il 17 novembre 2021, con Prot. n. 86/21-24, fr. Daniele Maria Maiorano ha nominato **fr. José Antonio Cristancho Alborno assistente locale della Fraternità OFS «San Giuseppe da Copertino» di Copertino.**
- Il 17 novembre 2021, con Prot. n. 87/21-24, fr. Daniele Maria Maiorano ha nominato **fr. Giovanni Maria Iasi assistente locale della Fraternità OFS «San Francesco d'Assisi» di Gravina in Puglia.**
- Il 17 novembre 2021, con Prot. n. 88/21-24, fr. Daniele Maria Maiorano ha nominato **fr. Matteo Ornelli assistente locale della Fraternità OFS «San Francesco d'Assisi» di Monte Sant'Angelo.**

Professioni e ordinazioni

Domenica 21 novembre 2021, presso la basilica minore concattedrale di Santa Maria Maggiore, in Barletta, nel corso di una solenne Concelebrazione eucaristica, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha conferito il sacro **Ordine del Presbiterato** a **fr. Gianluca Catapano**.



Ordinazione sacerdotale di fra Gianluca Catapano

Grato al Signore
per il dono della vita e della vocazione,
insieme alla mia famiglia
e ai Frati Minori Conventuali
della Provincia di Puglia
con gioia annuncio che sarò ordinato

SACERDOTE

per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratrice di
S.Ecc.za Rev.ma
Vescovo Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo dell'Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie

Domenica
21 novembre 2021
ore **18:30**
Santa Maria Maggiore
Concattedrale di Barletta

Sabato **20 novembre alle ore 20.00**
si terrà la **veglia di preghiera**
in preparazione all'Ordinazione
presso la parrocchia
S. Maria degli Angeli, viale Marconi - Barletta

fra Gianluca celebrerà la prima S. Messa
Domenica **28 novembre alle ore 11:30**
nella parrocchia San Francesco d'Assisi
in piazza San Francesco - Bari

Mercoledì **8 dicembre alle ore 11:30**
nella parrocchia Santa Maria degli Angeli
viale Marconi - Barletta



**Voi stessi
date loro
da mangiare**

(Lc. 9,13)

Ss. Trinità Amore misericordioso

eventuali offerte raccolte saranno destinate
alle attività educative per minori della Onlus
"San Francesco d'Assisi" - Centro educativo diurno "Insieme" Bari
o alla missione dei frati francescani conventuali in Burkina Faso
fr. Gianluca Catapano, Casa francescana De Lilla
via G. Gentile, 92 - 70126 Bari
gianlucacatapano@libero.it - 3280691533

Varie & Conventuali

DARE SPERANZA AL FUTURO

Domenica 17 Ottobre 2021 ore 20,00, ci sarà nella Parrocchia di San Francesco d'Assisi Japigia- Bari, un incontro organizzato dal Centro Culturale San Paolo-odu con la Parrocchia sul tema della Speranza. Avremo con noi l'autore del libro "Si può nascere ancora" Raffaele Diomedè, il quale ci parlerà in maniera semplice e bella delle molteplici testimonianze di speranza, dove i giovani sono i veri protagonisti in senso positivo. In quella occasione avremo la presenza del dott. Nicola Petruzzelli direttore dell'IPM Fornelli di Bari. L'incontro sarà moderato dalla giornalista Michela Di Trani.



DOMENICA 17 OTTOBRE ORE 20,00
PARROCCHIA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI JAPIGIA- BARI

Incontro con Raffaele Diomedè
Autore del libro

L'autore, educatore professionale e coordinatore di comunità, vive e opera nella città di Bari e da più di vent'anni si dedica, nella lotta non repressiva al crimine organizzato e al concreto recupero sociale dei minori entrati nel circuito penale.

Interviene

Dott. Nicola Petruzzelli
"Direttore dell'IPM Fornelli di Bari"

Moderata

Michela Di Trani

Michela Di Trani, giornalista professionista, è addetto stampa della Consulta Nazionale Antiusura "Giovanni Paolo II".

Per la partecipazione sarà richiesta la presentazione del Green Pass

Centro Culturale
San Paolo
o d v

Centro Culturale San Paolo - Via Vassallo, 35 (Bari)
Tel. 080.5461838/3394545214
Email: centroculturale.bari@stpauls.it



PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI
Piazza S. Francesco D'Assisi, 5 70126 Bari
Tel. 080 5534856 - Email sanfrancesco.bari@gmail.com

I GIOVANI
della Parrocchia SAN FRANCESCO D'ASSISI
PRESENTANO:

*Ecco, è tra noi
il Messia!*

19 Dicembre 2021 ore 20:00

Chiesa San Francesco d'Assisi

Gravina in Puglia



Centro Musicale "Orsini"
Via Livorno, 6/A Gravina in Puglia (Ba) - e-mail: musica.orsini@libero.it

con il Patrocinio e il contributo
Comune di Gravina
Arciconfraternita "Santa Croce" Gravina in Puglia
GRAVINA IN MURGIA

In collaborazione con la Parrocchia San Francesco di Gravina in Puglia

Presenta

Concerti di Natale

ORCHESTRA da CAMERA "NUOVA MUSICA"
Soprano: Concetta Aquila Violino: Domenico Mastromatteo Oboe: Claudio Lamuraglia
Direttori: Claudio Lamuraglia, Angelo Raffaele Selvaggi
Presenta: Mariangela Aquila, Fedele Cappello

- Lunedì 27 Dicembre 2021 - ore 19,00
Basilica Cattedrale di Gravina in Puglia (Ba)
- Martedì 28 Dicembre 2021 - ore 20,00
Chiesa "San Francesco" di Gravina in Puglia (Ba)
- Mercoledì 29 Dicembre 2021 - ore 19,00
Chiesa "San Francesco" di Gravina in Puglia (Ba)

INGRESSO LIBERO nel rispetto delle disposizioni anti Covid vigenti
Selvaggi, F. Gruber, S. A. de' Liguori

Basilica S. Francesco d'Assisi - Santuario S. Francesco A. Fasani

Apertura Sinodo per la Basilica - Santuario

Domenica 17 Ottobre 2021
ore 18:30

Celebrazione Eucaristica presieduta da:
P. Vincenzo Giannelli Rettore della Basilica

DIRETTORE
BASILICA-SANTUARIO

Basilica "S. Francesco d'Assisi" - Santuario "S. Francesco Antonio Fasani" - Lucera (FG)

FESTA PADRE MAESTRO - EVENTO COLLATERALE

CONCERTO-PREGHIERA

"Le melodie del cuore"

Sabato 27 novembre 2021 ore 19.30

CANTI
Coro Femminile della Basilica-Santuario
diretto da Lucia D'Apollonio
Organo: p. Antonio ALEMANNO
Tastiera: Leonardo PETRILLO

BRANI
dagli scritti del Padre Maestro
Letti da:
Germano BENINCASO

Diretta **FACEBOOK** sulle pagine della Basilica-Santuario, di Studio9tv e Lucerabynight



Basilica "S. Francesco d'Assisi"
Santuario "S. Francesco Antonio Fasani"



Diocesi Lucera-Troia



Comune di Lucera

Carissimi fedeli e devoti del Padre Maestro, vogliamo vivere la novena e la festa del nostro Santo francescano, all'insegna della speranza dopo questo tempo difficile, per aprire il nostro cuore ad un futuro migliore, nel quale sentirsi tutti partecipi del bene comune, nell'attenzione alla fragilità umana. Una festa sobria per via delle limitazioni, ma partecipata. La vostra generosità servirà a continuare ad aiutare famiglie in difficoltà e a rendere sempre più accogliente la nostra Basilica-Santuario. Il Signore vi benedica!

FESTA PADRE MAESTRO 2021

PROGRAMMA

(Santo Rosario ore 18.00; Celebrazione Eucaristica ore 18.30)

Venerdì 19 novembre

Le Confraternite omaggiano il Santo, presiede don **Modesto De Girolamo**.

Delegato Vescovile per le Confraternite

NOVENA dal 20 al 28 novembre

(animano le parrocchie della città)

Sabato 20 novembre - Parrocchia "San Francesco Antonio Fasani"

Domenica 21 novembre - Parrocchia "S. Giovanni Battista"

Lunedì 22 novembre - Parrocchia "San Pio X"

Martedì 23 novembre - Parrocchia "S. Matteo al Carmine"

Mercoledì 24 novembre - Parrocchia "Cristo Re"

Giovedì 25 novembre - Parrocchia "S. Maria della Grazie"

Venerdì 26 novembre - Parrocchia "S. Giacomo Maggiore Apostolo"

Sabato 27 novembre - Parrocchia "S. Maria della Spiga"

Domenica 28 novembre - Parrocchia Cattedrale "S. Maria Assunta in Cielo"

TRANSITO Domenica 28 novembre

Ore 19,30 Paraliturgia del Transito del Padre Maestro

presiede il **Rettore, P. Vincenzo Giannelli**,

animano i Gruppi della Basilica-Santuario

Lunedì 29 novembre Festa di S. Francesco Antonio Fasani

Ore 8.00 - 10.00 (con studenti scuole medie) - **11.30** (con studenti scuole superiori)
Celebrazioni Eucaristiche

Ore 18.30 (trasmessa in diretta sulla pagina Facebook della Basilica-Santuario, su **RADIO KOLBE 98.00 fm e**, in diretta, su **TeleCattolica**)

Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo della Diocesi

Lucera-Troia, **S.E. Mons. Giuseppe Giuliano**, con accensione lampada

votiva e preghiera di affidamento da parte del Sindaco, **Dott. Giuseppe Pitta**.

La Celebrazione è animata dal Coro femminile della Basilica-Santuario, diretto da Lucia D'Apollonio.

EVENTI CORRELATI

Sabato 27 novembre ore 19.30

Concerto-preghiera a cura del Coro femminile della Basilica-Santuario,

lettore scritti del Padre Maestro **Germano Benincaso**

Domenica 28 novembre ore 11.30

S. Messa di ringraziamento per gli sposi 2020 e 2021

I Frati Minori Conventuali di Lucera, il Comitato Festa Padre Maestro 2021 ringraziano l'Amministrazione Comunale, le Autorità civili e militari, le Associazioni, i Gruppi della Basilica-Santuario, le aziende, gli esercenti, i singoli cittadini e chiunque abbia contribuito alla buona riuscita dei festeggiamenti in onore del nostro santo compatrono della città, Francesco Antonio Fasani.

Lucera, 16 novembre 2021

LUMINARIE: Allestimento a cura della Ditta FRATELLI CARLONE di Lucera
ADDOBBO FLOREALE a cura della Ditta PRIMAVERA Pante e fiori
SERVIZIO D'ORDINE 29 NOVEMBRE per il rispetto delle norme anti-covid
a cura del Servizio Accoglienza della Basilica-Santuario

p. Vincenzo Giannelli, Rettore della Basilica-Santuario
il Comitato Festa Padre Maestro 2021



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA
Fрати Minori Conventuali
Via Vito Saraceno 2 - SPINAZZOLA (BT)



presenta

*"Con Francesco, il poverello di Assisi,
cantiamo al Signore e lodiamo il Suo nome"*

Musica e parole sulla vita di San Francesco

*con la partecipazione di
Coro Parrocchiale e Orchestra Città di Spinazzola "R. Farina"*

*e la collaborazione dei Maestri
W. Farina, M. Farina, S. Cardilli*



Programma

*Cantico di Frate Sole - Il crocifisso di San Damiano - La spogliazione
Il Padre Nostro - I primi compagni - Santa Chiara - Le stimmate
Sorella morte corporale - Benedizione a Frate Leone*



Dalle ore 20.00 nella cornice della
Chiesa Maria SS. Annunziata



**2021
Avvento**



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA
Fрати Minori Conventuali
Via Vito Saraceno 2 - SPINAZZOLA (BT)



**"Il cielo e la terra passeranno,
ma le mie parole non passeranno" Lc 21,33**

Camminiamo insieme nel tempo di Avvento per vivere il Regno di Dio

**Tutti i
Lunedì
d'Avvento**

**29 Novembre
6 Dicembre
13 Dicembre
20 Dicembre**

Ore 19,15 Chiesa Maria SS. Annunziata

Guiderà gli incontri
don Alessandro Amapani

Teologo pastoralista
Diocesi Altamura - Gravina - Acquaviva



MILIZIA DELL'IMMACOLATA

Sede regionale

1. LETTERA DELLA PRESIDENTE REGIONALE PER LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Sant'Agata di Puglia 27/10/2021

Carissimi, dopo un periodo critico piuttosto lungo dovuto alla pandemia, durante il quale non sono mancati momenti di ansia, di sfiducia e di smarrimento, è necessario riprendere il nostro cammino con responsabilità ed entusiasmo, per ritornare alla cosiddetta normalità; infatti, anche il nostro amato papa Francesco ci raccomanda di “non farci rubare la speranza”; i segnali di ripresa sono evidenti dappertutto, per cui anche noi vogliamo ritrovarci per vivere un momento di fraternità e di comunione e per dare inizio al nuovo anno pastorale:

**SABATO 06 NOVEMBRE 2021 a BARI presso il Centro di spiritualità
«SAN FRANCESCO DI ASSISI» dalle ore 9.00 alle ore 13,00**

PROGRAMMAZIONE DELLA GIORNATA:

- ◆ arrivi e saluti;
- ◆ recita delle Lodi;
- ◆ saluto Assistente e Presidente;
- ◆ verifica e programmazione dell'anno sociale 2021/2022 a livello internazionale, nazionale, regionale e locale;
- ◆ eventuali e varie;
- ◆ preghiera dell'ANGELUS e saluti.

Nell'attesa di rivederci in tanti, per condividere idee e proposte, guardiamo al futuro con speranza sorretti dall'Immacolata e da s. Massimiliano.

Franca Perrella
presidente regionale

Margherita Perchinelli
segretaria regionale

Giovedì **10 novembre 2021**, nel corso del Capitolo Elettivo Locale della Fraternità OFS di **Santeramo in Colle «Chiara Giannini»**, è stato eletto il nuovo **Consiglio locale**, che risulta così composto:

Vito Rosario Sampaolo, ministro;

Isabella Labarile, vice-ministra;

Guglielmina Barberio, **Anna Fiore**, **Vito Marsico**, consiglieri (assistente: diac. **Giuseppe Nuzzolese**).

